

ANTOLOGIA DI TESTI TRINITARI BIBLICI E DI VITA TRINITARIA NEI SANTI



TESTI TRINITARI BIBLICI

Risonanze trinitarie dell'Antico Testamento

«Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela» (Genesi 1, 26-28).

«Poi il Signore Dio disse: "Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!» (Genesi 3, 22).

«Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro» (Genesi 11, 7).

«Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo» (Genesi 18, 1-3).

Testi trinitari del Nuovo Testamento

«Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei» (Luca 1, 26-27, 30, 35-38).

«In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"» (Marco 1, 9-11; cf. Mt 13, 16-17; Lc 3, 21-22; Gv 1, 32-34).

«In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Luca 10, 21-22).

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio» (Giovanni 14, 15-16, 21,23, 25-26; 15, 26-27).

«Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto"» (Luca 23, 44-47).

«E Gesù, avvicinandosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"» (Matteo 28, 18-20).

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1 Corinzi 12, 4-6).

«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Corinzi 13, 13).

TESTI DI VITA TRINITARIA NEI SANTI

Sant'Agostino di Ippona (354-430)

Vescovo di Ippona (Algeria) teologo, filosofo e Dottore della Chiesa.

Quando Agostino pensava di scrivere un libro sulla Trinità, un giorno mentre passeggiava sulla spiaggia, vide un ragazzo che aveva fatto una piccola buca sulla spiaggia, prendeva acqua dal mare con il guscio di una lumaca e la versava nella buca. Quando Agostino chiese al ragazzo che cosa stesse facendo, questi gli rispose che si era proposto di vuotare il mare con il guscio della conchiglia e di travasare la sua acqua in quel buco. Avendo Agostino spiegato che questo non era possibile e rideva dell'ingenuità, il ragazzo gli replicò che era più facile realizzare il suo proposito che spiegare minimamente la Trinità, come pretendeva di fare Agostino con il suo libro¹.

Questa leggenda medievale riflette molto di quanto sia stato arduo per Agostino la stesura del suo capolavoro De Trinitate. Impiegò più di quattordici anni a scrivere i quindici libri di quest'opera. Alla fine della stessa si trova questa preghiera nella quale esprime la sua umiltà davanti al mistero.

Epilogo De Trinitate. Preghiera alla Santissima Trinità

«Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: *Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, se Tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore Dio. E una voce divina non avrebbe detto: *Ascolta Israele: Il Signore Dio tuo è un Dio unico*, se Tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio. E se Tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, e il Vostro Dono lo Spirito Santo, non leggeremmo nelle Sacre Scritture: *Dio ha mandato il Figlio suo*, né Tu, o Unigenito, diresti dello Spirito Santo: *Colui che il Padre manderà in mio nome e: Colui che io manderò da presso il Padre*.

Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato ed ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto, ed ho molto disputato e molto faticato. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre la tua faccia con ardore. Dammi Tu la forza di cercare, Tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni, fino a quando Tu mi abbia riformato interamente. [...]

¹ Acta SS. Aug VI (1773), 357 s. <http://www.rodin.org.mx/patrologia/agu/agustin2d.html>

Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste *molte parole* che *diciamo senza giungere a Te*; Tu resterai, solo, *tutto in tutti*, e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa in Te.

Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, siimi indulgente Tu e lo siano i tuoi. Amen»².

Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179)

Badessa benedettina nata a Bermersheim (Alemagna), Dottore della Chiesa. Ricevette l'ordine soprannaturale: «sei stata toccata dalla Mia luce, che ti tocca nell'intimo bruciandoti come un sole ardente: annuncia e spiega e scrivi questi misteri Mieî che tu vedi e odi in visione mistica»³. Queste visioni sono raccolte nel suo libro Scivias, dal quale è tratto questo testo trinitario.

«La fiamma brilla con splendore, arde di rosso porpora, infiamma con fuoco. Con lo splendore dà la luce. Il rosso porpora indica che è acceso, il fuoco che arde ha l'effetto di riscaldare. Così tu contempli nello splendore del Padre, che nel suo amore paterno diffonde la sua splendida luce nei credenti. Nel rosso porpora, che appartiene all'interno della fiamma e che per essa manifesta la sua forza, riconosci il Figlio fatto Uomo da una Vergine, nella quale si è manifestata mirabilmente la divinità. Nel fuoco che arde contempli lo Spirito Santo che infiamma fino in fondo le anime dei credenti. Come nell'unica fiamma si trovano queste tre forze, così le tre Persone si trovano nell'unità della divinità»⁴.

Sant'Angela da Foligno (1248-1309)

Terziaria francescana di Foligno (Italia), mistica trinitaria. La prima parte della sua vita fu poco pia e mondana. A 35 anni le morì il marito, i figli e la madre. Nel suo dolore, si recò in chiesa, e ascoltando il sermone di fra Arnaldo decide di cambiare vita. Diventa terziaria francescana. Va in pellegrinaggio ad Assisi e san Francesco in una visione le comunica che deve vendere tutto ciò che ha, darlo ai poveri e meditare la Passione di N.S. Gesù Cristo.

Quando distribuiva i suoi beni, il Signore la confortò con la promessa, «Affrettati, perché, quando avrai compiuto tutto, tutta la Trinità verrà a te». L'esperienza di Dio Amore è la sostanza e l'apice di tutta la mistica di Angela: è la sua immersione nel divino. Angela giunge a dire: «La mia anima nuota nel seno della Trinità». Spiegherà: «E trovandomi in Dio in questo modo, ero colma di gioia, ebbra di felicità. Mentre godeva di questi beni e di queste gioie sublimi e indescrivibili [...], avvenivano nell'anima interventi divini così ineffabili che nessun santo né angelo potrebbero

² Sant'AGOSTINO, *Obras: Tratado de la Santísima Trinidad*, V. BAC Madrid 1948, 941s

³ *Scivias* 2, 1, p. 111-12. Citato da Azucena A. Fraboschi, "Scivias de Hildegarda de Bingen: Sylos, 2006, 15, 47-89.

<https://repositorio.uca.edu.ar/handle/123456789/3990>

⁴ HILDEGARDA DI BINGEN, *Liber Scivias, II, 2*. Citato da Guillermino Pons, *La Trinidad en los Padres de la Iglesia*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid 1999, 16.

narrarli o spiegarli. Mi rendo conto e capisco che questi interventi divini, di abissale profondità, non possono essere compresi né dagli angeli né da nessuno, per quanto intelligenti e capaci siano. [...] Dio mi rivolse la sua parola: “Figlia della divina sapienza, tempio dell’Amato, delizia dell’Amato e figlia della pace. In te riposa tutta la Trinità, tutta la verità. Tu mi tieni e io ti tengo”»⁵.

Santa Caterina da Siena (1347-1380)

*Terziaria domenicana di Siena (Italia). Dottore della Chiesa. Il suo biografo, il beato Raimondo di Capua, ci dirà: «Una volta è lo stesso Salvatore che introduce la sua anima nel proprio costato, da dove le rivela finalmente il mistero della Trinità»*⁶.

I suoi soliloqui diretti alla Santissima Trinità sono vibranti:

«Eterno Dio! O altissimo, eterno Dio! O sommo ed eterno Padre, o fuoco che sempre ardi! Eterno Padre, alta ed eterna Trinità, tu sei fuoco inestimabile di carità. O Dio, Dio, chi manifesta la tua bontà e grandezza? Il dono che tu hai dato all’uomo. E che dono gli hai dato? Tutto te stesso, Dio, Trinità eterna. [...] Tu, Trinità eterna, sei per noi mensa, cibo e servitore. Tu, eterno Padre, sei quella mensa che ci dà in cibo l’agnello tuo Figlio unigenito. Egli è per noi cibo soavissimo, sia per la sua dottrina con cui ci nutre della tua volontà, sia per il sacramento che riceviamo nella santa comunione, il quale ci pasce e conforta mentre siamo pellegrini e viandanti in questa vita. Lo Spirito Santo è veramente servitore per noi, perché ci amministra questa dottrina illuminando l’occhio del nostro intelletto e ispirandoci a seguirla; e ci amministra anche la carità del prossimo e la fame del cibo delle anime e della salvezza di tutto il mondo, per onore di te, Padre..[...] tu, Trinità eterna, sei per noi mensa, cibo e servitore.

Tu, eterno Padre, sei quella mensa che ci dà in cibo l’agnello tuo Figlio unigenito. Egli è per noi cibo soavissimo, sia per la sua dottrina con cui ci nutre della tua volontà, sia per il sacramento che riceviamo nella santa comunione, il quale ci pasce e conforta mentre siamo pellegrini e viandanti in questa vita. Lo Spirito Santo è veramente servitore per noi, perché ci amministra questa dottrina illuminando l’occhio del nostro intelletto e ispirandoci a seguirla; e ci amministra anche la carità del prossimo e la fame del cibo delle anime e della salvezza di tutto il mondo, per onore dite, Padre»⁷.

Beato Ramon Llull (1232-1316)

Terziario francescano nato a Maiorca (Spagna). Filosofo, teologo, mistico, missionario. Lo si conosce per il “Dottore illuminato”. Dalla sua conversione amò appassionatamente Gesù Cristo e la sua dedizione alla sua causa fu radicale e totale. In lui si compivano i due requisiti per essere introdotto nella vita trinitaria.

⁵ Sant’ANGELA DA FOLIGNO, *El libro de la vida*, Ed. MFC, Buenos Aires, 3,5,63,65.

⁶ Beato RAIMONDO DI CAPUA, *S. Catalina de Siena*, Barcellona 1993, 208

⁷ Santa CATERINA DA SIENA, *Opere Il Dialogo*, Orazioni e Soliloqui, BAC, Madrid 1991, 504-504-507.

Questo testo di chiare risonanze trinitarie si trova nel libro "Dell'Amico e dell'Amato". L'amico è l'anima del cristiano e l'Amato è Dio.

«Dal profondo abisso della fonte di bontà e potenza uscirono due simili in onore e valore; ugualmente per l'amore dei tre si infiamma l'Amico; e l'Amore, con tutto questo, non è che uno, per dimostrare che anche se sono tre Amati sussistenti, è uno solamente per essenza. Si è rivestito l'Amato della tela di cui era vestito l'Amico, perché fosse suo compagno nell'eterna gloria e per questo l'Amico desiderava continuamente vestiti incarnati, affinché la tela fosse più somigliante alla veste del suo Amato»⁸

Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556)

Sacerdote nato a Loyola (Gipuzkoa), Spagna. Fondatore della Compagnia di Gesù. Sant'Ignazio non è un teologo della Trinità, è un uomo che vive la Trinità, è stato trasformato dal suo intervento. È un "pellegrino" della Trinità, vive consacrato ad essa, contempla e riposa in essa.

Che Ignazio vivesse un'intensa vita mistica nessuno più dubita. Un misticismo di cui sono segni inconfondibili la visione semplice e intuitiva delle realtà divine, la passività del conoscere e dell'amare. Si tratta prevalentemente di una mistica che ha per oggetto la Trinità, presente quasi a ogni pagina. È anche una mistica essenzialmente eucaristica e liturgica, incentrata nel Sacrificio di Cristo. Le grandi grazie e illuminazioni avvengono quasi sempre durante la messa e prolungano le ispirazioni ricevute al mattino durante l'azione liturgica.

Dal suo Diario Spirituale

«Mentre preparavo l'altare e rivestivo i paramenti mi veniva [da dire]: Padre eterno, confermami; Figlio eterno, confermami; Spirito Santo eterno, confermami; santa Trinità, confermami; un solo Dio mio, confermami. E provavo grande slancio, devozione, lacrime, ripetendo più e più volte queste invocazioni, sentendole interiormente con grande intensità. Nel dire: "Padre eterno, non mi confermerai?" sentivo la certezza del sì; così pure per il Figlio e lo Spirito Santo. [...]

Ieri sera, un po' prima di coricarmi, un certo fervore, devozione, ferma fiducia che alla fine avrei ritrovato le Persone divine e la loro benevola assistenza. [...] Di lì a poco, mentre cerco da dove cominciare, mi viene in mente di rivolgermi a tutti i santi perché essi chiedano a nostra Signora e a suo Figlio di intercedere per me presso la santissima Trinità; e provando una molto intensa devozione mi coprii tutto di lacrime. Così arrivai a confermare le oblazioni già fatte, colloquiando su vari argomenti, pregando e frapponendo come intercessori gli angeli, i santi padri, gli apostoli, i discepoli, tutti i santi, ecc., presso nostra Signora e suo Figlio; mi rivolgo poi di nuovo a loro con ampi colloqui, pregando e supplicando che volessero presentare davanti al trono della santissima Trinità la mia oblazione già fatta e confermata, e il mio ringraziamento [...]

⁸ RAMÓN LLULL, dal *Libro dell'Amico e dell'Amato*, 261-262; BAC 31, 509.

La devozione durò intensa e a lungo, accompagnata da grandi intelligenze o ricordi spirituali della santissima Trinità; mi tranquillizzavo e gioivo moltissimo fino a stringermi le braccia al petto per l'intenso amore che sentivo verso la santissima Trinità. Così riprendo fiducia e decido di celebrare la messa della santissima Trinità: dopo avrei visto cosa conveniva fare. Nell'indossare i paramenti, intelligenze su la medesima [Trinità]. Mi rialzo e faccio breve orazione non senza lacrime; poi, con devozione, mi sento interiormente fiducioso a celebrare di seguito sei o più messe della santissima Trinità. Mi accingo a celebrare la messa. Prima di iniziarla, non senza lacrime; durante la celebrazione, molte e assai tranquille, con numerose intelligenze della santissima Trinità che illuminano così profondamente il mio intelletto da parermi che anche un diligente studio non avrebbe potuto darmi altrettanto; e riflettendo meglio su questo, e su ciò che avevo sentito o visto, mi sembrava che nemmeno tutta una vita di studio me lo avrebbe potuto insegnare»⁹.

Nella sua *Autobiografia* fa menzione della sua devozione verso la Trinità:

«Primo. Sentiva profonda devozione verso la santissima Trinità. Ogni giorno rivolgeva la sua preghiera alle tre Persone, distintamente; poi anche alla santissima Trinità. Perciò gli veniva da domandarsi come mai rivolgesse quattro preghiere alla Trinità; ma questo ragionamento lo disturbava poco o nulla, come cosa di scarsa importanza. Un giorno, mentre sui gradini del convento recitava l'ufficio di nostra Signora, la sua mente cominciò ad essere rapita: era come se vedesse la santissima Trinità sotto figura di tre tasti d'organo; e questo con un profluvio di lacrime e di singhiozzi incontenibili. Quel mattino prese parte a una processione che partiva di là; e non riuscì un solo istante a trattenere le lacrime fino all'ora del pranzo. Dopo pranzo non riusciva a parlare d'altro che della santissima Trinità, portando molti paragoni e molto diversi, e sentendo profonda gioia e consolazione. Questa esperienza gli è rimasta così impressa per tutta la vita da sentire poi sempre intensa devozione nel rivolgere la sua preghiera alla santissima Trinità»¹⁰.

Santa Teresa di Gesù (1515-1582)

Monaca carmelitana, nata ad Avila (Spagna), fondatrice dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi – ramo dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo –, mistica, scrittrice e Dottore della Chiesa. Ella sperimenterà la rivelazione di Dio persona, in progressione costante, fino alla rivelazione abbagliante della Trinità delle Persone. La vita della Trinità è il culmine della sua vita spirituale. Questi testi dove scrive la sua esperienza della Trinità appartengono ai dieci ultimi anni della sua vita.

Testi trinitari di santa Teresa di Gesù per ordine cronologico (1571-1581)

«Un giorno, mentre recitavo il salmo Quicumque vult, riuscii a capire così chiaramente esservi un Dio solo in tre Persone, che ne rimasi assai sorpresa e

⁹ Diario spirituale di s. Ignazio di Loyola (18-19 febbraio 1544) A cura di Alessandro Scurani S.I.; versione e note di Gaetano Bisol S.I. e Gabriele Casolari S.I. in GIOIA M. (ed.), *Gli Scritti di Ignazio di Loyola*, UTET - Torino 1977, p. 265 - 340

¹⁰ SANT' IGNAZIO DI LOYOLA, *Il racconto del pellegrino, Autobiografia*, n. 28.

consolata. Ciò mi aiutò molto a meglio conoscere la grandezza di Dio e le sue meraviglie; così, quando penso alla santissima Trinità o ne sento parlare, mi sembra di capirne qualcosa e ne sono felice»¹¹.

«Godi il bene che ti è dato, che è molto grande. Il Padre mio si compiace di te, e lo Spirito Santo ti ama»¹².

«Mi sembrò che nostro Signore mi portasse l'anima innanzi al Padre e gli dicesse: Colei che mi desti, ecco io ti do. E mi parve che il Padre mi attirasse a sé»¹³.

«Trattenendomi alquanto a pregare dopo essermi comunicata [...] la mia anima cominciò a infiammarsi, e mi parve chiaramente di vedere in me la SS. Trinità per visione intellettuale. Mi si fece vedere sotto una certa rappresentazione, come un'immagine della verità, affinché la rozzezza del mio intelletto comprendesse come Dio sia trino e uno. Mi pareva che le tre Persone si rappresentassero distintamente nella mia anima e mi parlassero insieme, dicendomi che d'allora in poi, grazie all'aiuto che ognuna di esse mi avrebbe prestato, mi sarei migliorata in tre cose: nella carità, nel soffrire con gioia e nel sentire in me l'ardore della carità. Vedendo in me la SS. Trinità nella maniera anzidetta, compresi il passo dove il Signore dice che le tre divine Persone abitano nell'anima in grazia. [...] L'immagine delle tre Persone in un Dio mi s'imprese nell'anima così al vivo da sembrarmi impossibile con tal divina compagnia – se così essa continuasse – di non star sempre raccolta. In quella circostanza intesi dire altre cose ed altre parole che non credo utile narrare»¹⁴.

«La presenza delle tre divine Persone [...] abituata com'ero alla sola presenza di Gesù Cristo, mi pareva che mi dovesse quasi disturbare, benché intendessi chiaramente che erano un solo Dio. E oggi, mentre ero assorta in questo pensiero, il Signore mi disse che m'ingannavo se ritenevo le cose dell'anima come quelle del corpo: esse sono molto diverse, e l'anima ne può godere immensamente. Pensai allora a una spugna che s'imbeve e s'impregna di acqua: così l'anima mia s'impregnava di divinità e pareva godere delle tre divine Persone che teneva in sé. Intesi allora queste parole: "Non affannarti per chiudere Me in te, ma cerca di chiudere te in Me". E mi sembrava che le tre divine Persone stessero nell'interno dell'anima mia da dove si comunicavano a tutte le cose create, nessuna esclusa, senza cessare di rimanere in me»¹⁵.

«Stando una volta in orazione, il Signore mi mostrò in una strana visione intellettuale lo stato di un'anima in grazia, nella quale vidi in visione intellettuale la SS. Trinità, dalla cui compagnia derivava all'anima un tal potere che la poneva al di sopra di tutta la terra»¹⁶.

«Ciò detto, l'anima mia entrò in quell'orazione nella quale si gode la compagnia della SS. Trinità, e mi parve che la Persona del Padre mi attirasse a sé, dicendomi parole molto soavi. Mi disse fra l'altro, mostrandomi il gran bene che mi voleva: «Io ti

¹¹ Libro della vita 39, 25. (1565)

¹² Relazioni spirituali (Rel) 13, (1570-1571).

¹³ Rel 15, 3 (abril 1571)

¹⁴ Rel 16, (29.5.1571)

¹⁵ Rel 18, (30.6.1571)

¹⁶ Rel 24, (1571)

ho dato mio Figlio, lo Spirito Santo e questa Vergine. E tu che mi puoi dare in cambio?»¹⁷.

«Secondo quello che ho veduto, si tratta di tre Persone distinte che si possono vedere e a cui si può parlare separatamente: verità dimostrata pure dal fatto, secondo me, che a prendere umana carne è venuto soltanto il Figliuolo. Queste Persone si amano, si comunicano e si conoscono. Ma se ognuna è da sé, perché diciamo che tutte e tre sono di un'unica essenza, lo crediamo, ed è verità indiscutibile, per la quale darei mille volte la vita? Queste tre Persone hanno una sola volontà, un solo potere e una sola autorità, per cui una non può nulla senza il concorso delle altre: infatti, tutte le creature hanno un solo creatore. Potrebbe il Figlio creare una formica senza il Padre? No, perché entrambi, unitamente allo Spirito Santo, non sono che un unico potere, per cui non vi è che un solo Onnipotente e un'unica Maestà in tutte e tre le Persone. Potrebbe un'anima amare il Padre senza amare il Figliuolo e lo Spirito Santo? No: chi ne onora una le onora tutte, e chi ne offende una le offende tutte. Potrebbe il Padre star senza il Figliuolo e lo Spirito Santo? No, perché le tre Persone hanno un'unica essenza e non si possono separare, per cui dove si trova una vi sono anche le altre. Ma allora com'è che le tre Persone si vedono distinte? Perché s'incarnò soltanto il Figliuolo e non il Padre e lo Spirito Santo? Questo non l'ho compreso, ma lo san bene i teologi. So che nell'opera meravigliosa dell'Incarnazione presero parte tutte e tre, ma quanto al modo non vi penso molto, afferrandomi immediatamente alla verità che Dio è onnipotente, che ha fatto quello che ha voluto e che farà quello che vorrà. Meno vi capisco, più vi credo e più ne sento devozione. Sia Egli per sempre benedetto! Amen»¹⁸.

«Il giorno di S. Agostino, appena dopo la comunione, non so come, mi fu dato d'intendere, anzi quasi di vedere, [...] come le tre Persone della SS. Trinità, che porto impresse nell'anima, siano fra loro una cosa sola. [...] Me ne venne di non poter pensare a una delle tre divine Persone senza subito intendere che sono insieme tutte e tre. Ed oggi, mentre consideravo perché si fosse incarnato soltanto il Figliuolo, dato che le tre divine Persone costituiscono una sola unità, il Signore mi fece intendere che, pur essendo una cosa sola, sono fra loro distinte»¹⁹.

«Una volta ero raccolta con la compagnia che porto sempre nell'anima. Dio mi sembrava così presente che mi ricordai di ciò che disse S. Pietro: Tu sei il Cristo, figlio di Dio vivo, perché mi stava vivo nell'anima. [...] Questa presenza non è come nelle altre visioni: essa fortifica la fede in tal modo da non poter affatto dubitare che la SS. Trinità sia nelle anime nostre per presenza, per potenza e per essenza: verità di grandissimo vantaggio a chi l'intende. Siccome ero tutta confusa nel vedere sì eccelsa Maestà in una creatura tanto vile come l'anima mia, intesi dirmi così: «Non è vile, figliuola, perché è fatta a mia immagine»²⁰.

«Una volta, mentre ero con la presenza delle tre divine Persone che porto nell'anima, Esse mi fecero vedere in una luce così viva da non avere alcun dubbio che Dio vivo e vero fosse in me»²¹.

«Un giorno, appena comunicata, mi fu dato d'intendere che il Corpo sacratissimo di Cristo vien ricevuto nell'interno dell'anima dallo stesso suo Padre. Compresi

¹⁷ Rel 25, 2 (enero 1572).

¹⁸ Rel 33, (22.9.1572).

¹⁹ Rel 47, 28.8.1575).

²⁰ Rel 54, (1575).

²¹ Rel 56 (1575).

chiaramente che le tre divine Persone sono dentro di noi e che il Padre gradisce molto l'offerta che gli facciamo di suo Figlio, perché Gli si offre la possibilità di trovare in Lui le sue delizie e le sue compiacenze anche sulla terra. Nell'anima abbiamo soltanto la divinità, non l'umanità, perciò l'offerta gli è così cara e preziosa, che ce ne ricompensa con immensi favori»²².

«Sempre mi si presenta questa visione intellettuale di queste tre Persone e dell'Umanità, che, a mio parere, è cosa molto più eccelsa». [...] Questa presenza indubitabile delle tre Persone, è così chiara che si sperimenta quello che dice San Giovanni: «prenderemo dimora presso di lui», questo non solo per grazia, ma perché desidera far sentire questa presenza, e comporta tanti beni, che non si possono descrivere; specialmente che non si devono cercare considerazioni per riconoscere che Dio sta nell'anima. Questo è quasi ordinario, tranne quando mi sopraggiungono forti dolori; alcune volte pare che Dio desideri che si soffra senza consolazione interiore, ma mai, neppure per un primo moto, questo riduce il desiderio di fare la volontà di Dio. Ha tanta forza questa resa alla sua volontà, che non si desidera più né morte né vita, ma solo si desidera vedere Dio; ma poi, con tanta evidenza, le si fanno presenti queste tre Persone, che sparisce la pena di questa assenza e rimane il desiderio di vivere, se Egli lo desidera, per servirlo di più; e se potesse far sì che qualche anima lo amasse e lodasse di più, anche solo per poco tempo, le sembrerebbe più importante che stare già nella gloria»²³.

San Giovanni della Croce (1542-1591)

Frate carmelitano nato a Fontiveros (Avila) Spagna. Padre dell'Ordine del Carmelo Scalzo, mistico, poeta, Dottore della Chiesa. Dirà a una figlia spirituale: «Io, figlia porto sempre la mia anima dentro la Santissima Trinità». Egli ci offre una dottrina profonda, di grande portata, esempio di questo è questa romanza composta in carcere.

Dalla Romanza "In Principio erat Verbum"

1. In principio era il Verbo
ed aveva in Dio la sua vita
ed in Lui la sua infinita
possedeo felicità.

sei la mia sapienza,
immagine della mia sostanza,

70. in cui del tutto io mi compiaccio.
A chi ti amasse, o Figlio,
me stesso io darei,

²² Rel 57, (1575)

²³ Rel 6, 9 (maggio 1581).

47. In quell'amore immenso
che da essi due procede,
parole ricche di grazia

50. il Padre al Figlio dice,
così tanto deliziose
che nessun le comprende;
solo il Figlio che ne gode,
perché a Lui solo appartengono.

55. però ciò che si comprende,
in tal maniera suona:
Di niente mi compiaccio, Figlio,
se non di tua compagnia;
se qualcosa mi contenta,

60. in te stesso io lo amo:
quei che più a te somiglia
tanto più mi rallegra,
quei che niente in te somiglia
in me mai nulla trova.

90. donerò il mio splendore,
affinché per esso veda
quanto vale il Padre mio,
che ho, e come l'esser mio
da tal Padre io possiedo.

95. Sul mio braccio appoggiata
Arderà nell'amor tuo
e in un diletto eterno
tua eccellenza esalterà.

-Si faccia, allora, disse il Padre,
Un arcangelo allor chiama
il cui nome è Gabriele
e lo manda ad una fanciulla

270. che si chiama Maria,
il cui solo assenso basta
perché il gran mister si compia;
ed in lei la Trinità
di carne il Verbo rivestiva.

e l'amore che in te ho posto,
quello stesso in lui porrei,

75. in ragione dell'amore
che ha portato a colui che tanto amo.

Sulla creazione

Una sposa che ti ami,
Figlio mio, voglio donarti,
che per tua grazia meriti

80. di stare in nostra compagnia,
e mangiare ad una mensa
quel pane che mangio io;
affinché conosca i beni
che io possiedo in tale Figlio,

85. e con me si congratuli
di tua grazia e leggiadria.
Lo gradisco molto, Padre,
il Figliolo gli risponde,
alla sposa da te data

275. E sebbene Tre Persone
fanno l'opera, ma una sola
la riceve: il Verbo carne
di Maria si fa nel seno.
E Colui che solo il Padre

280. fino ad ora avea, una Madre
quindi acquista, in modo nuovo
concepito e strabiliante,
che da lei sola nell'intimo
la sua carne ha ricevuto;
per cui Figlio di Dio vero
e dell'uomo Egli può dirsi.

305. Stupefatta è la sua Madre
dello scambio che essa vede:
pianto umano scorge in Dio,
e nell'uomo gioia piena.

Santa Maria Maddalena de Pazzi (1566-1607)

Monaca carmelitana nata a Firenze (Italia). La sua vita spirituale inizia sin dall'infanzia sotto il segno della Trinità, che nel corso della sua vita si convertirà in un

impetuoso fiume di esperienza trinitaria. È passata alla storia come la santa «estatica», per le molte estasi che sperimentò dicendo insegnamenti di alta teologia:

(Parole dette durante un'estasi dalla persona del Padre)

«Questa pace fu data in paradiso nel trono della Trinità, nella divinità e nella umanità, nel Verbo e in Maria, tra Maria e il Verbo, tra il Verbo e la creatura, tra la creatura e il Verbo... Fu data nel trono della Trinità. Quando?... Ab æterno. Non si può comprendere né investigare il suo principio. Fu data con uno spirare nel Verbo e del Verbo in me, Padre, e di noi due nello Spirito.

La pace fu data tra di noi, le tre Persone divine – ma una sola essenza – e fu una “pace fatta di affettuoso spiramento”. In quella pace si pensò e decise di creare il nobile spirito degli angeli puri. E questa pace, tra di noi, tre divine Persone, fu data una sola volta, e più, e più volte... [...]

Come la prima pace fu data nel trono della Trinità, la seconda fu data nel mio seno e nell'intimo del mio Verbo umanato ancor prima che si incarnasse, e nel cuore del Verbo umanato prima che la creatura fosse creata nell'essenza della Trinità.

Era ben giusto che si mostrasse un cammino tanto ampio a questa nuova “Trinità”, creata per far gioire la Trinità increata. Era necessario che questo cammino lo insegnasse quel grande personaggio e che lo insegnasse più con le opere che con le parole, perché chiunque potesse per mezzo suo camminare liberamente. Per questo la Trinità increata decise di inviare il mio Verbo – uno di noi tre, Persona divina – a mostrare e insegnare la via.

Il Verbo insegnò alla “Trinità creata”, la creatura, come debba comportarsi per camminare per quella via; e lo insegnò non solo con dolci e soavi parole, ma soprattutto precedendola con le opere, perché anche voi lo seguiate con le opere più che con le parole. Non le bastò di insegnarci il cammino: egli stesso si fece cammino dicendo: *Ego sum via* (Io sono la via: Gv 14, 6).

Tutto ciò lo ha fatto affinché la “Trinità creata” potesse andare a godere della Trinità increata: la creatura è stata creata solo per questo»²⁴.

Santa Giacomina di Vedruna (1783-1854)

Sposa, madre, vedova e fondatrice delle Carmelitane della Carità di Barcellona (Spagna). L'amore e la riverenza alla Santissima Trinità occupava il centro della sua spiritualità. Rimaneva assorta nella sua contemplazione. Venerava questo mistero con una fede e una pietà straordinarie. Recitava con profonda venerazione il Trisagio alla SS. Trinità, in alcune occasioni entrava in estasi.

Riflesso della sua devozione alla SS. Trinità sono le lettere che scrive ai suoi figli: «Chiedo al cielo che la Santissima Trinità vi benedica». «Rimango figli miei, supplicando le tre Persone della Santissima Trinità che diffondano sopra di voi le loro copiose benedizioni». «Sì, figli, uniamo i nostri spiriti, consegniamo le nostre volontà alla Santissima Trinità. Si faccia in tutto, del tutto e per tutto la sua dolcissima,

²⁴ S. M. MADDALENA DE PAZZI, *Estasi, amore e renovación*, BAC, Madrid 1999, 37-39

amatissima e santissima volontà». «Affinché tutta la Santissima Trinità ci ascolti, bisogna, in primo luogo, che i nostri cuori siano puri da ogni peccato e che non cerchiamo altro che glorificare Dio e santificare le anime».

All'inizio della sua opera di fondazione, di fronte alle difficoltà, esorta un benefattore: «Ravviviamo la fede, abbiamo fiducia, pratichiamo la carità, e otterremo la benedizione della Santissima Trinità». Scriverà alle novizie: «Amate figlie mie, io non cesso di consegnarvi di continuo nelle braccia di Gesù [perché] per i suoi meriti siate ricevute da tutta la beatissima Trinità, e siate sante, come desidera la vostra Madre spirituale»²⁵. Consigliava le religiose di iniziare tutte le loro opere nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, come sempre faceva lei.

Beato Francesco Palau (1811-1872)

Frate Carmelitano Scalzo, Aitona (Lleida) Spagna. Fondatore di due congregazioni del Carmelo missionario. Il Padre le dà alla Chiesa come figlie. A richiesta della Santissima Vergine, Cristo lo rende partecipe come sacerdote dell'amore sponsale che riceve dalla Chiesa. Nella sua donazione alla Chiesa sperimenterà la presenza della Trinità.

«Dio, affinché l'immagine viva di Dio fosse perfettamente rappresentata, comunica ai suoi eletti le sue infinite perfezioni. Non essendo una sola creatura in grado di rappresentarsele tutte, ne creò molte. Le perfezioni e gli attributi di Dio comunicate a tutta la moltitudine dei santi del cielo e giusti della terra, che è la Chiesa, formano in essi l'immagine viva di Dio trino e uno. L'immagine di Dio è una sola in tutto il corpo dei beati e una medesima in ciascuno di essi, perché in tutti stanno i caratteri speciali che la costituiscono: "Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza nostra" (Gn 1, 26).

L'immagine di Dio, quantunque si trovi nella sua essenza in ciascun individuo in cielo e nei giusti, nell'accessorio e nella gloria accidentale solamente è terminata e completa nella congregazione dei predestinati, in ragione del fatto che solo in loro, considerati e visti come corpo, si trovano tutte le perfezioni divine distribuite nell'individuo e unite nel corpo e nella testa della Chiesa.

E per questa ragione, solo la Chiesa è la sua immagine perfetta e finita, non solo negli attributi essenziali che la costituiscono, ma anche nei più minuti dettagli. In ognuno dei predestinati vi è l'immagine di Dio nella sua essenza nonché qualche perfezione accidentale propria e speciale che la identifica, però in tutto il corpo e nella testa della Chiesa sta con tutta la perfezione essenziale e accidentale, poiché in lei solamente stanno tutte le perfezioni divine che costituiscono detta immagine. Essendo Dio e prossimo, questo è la Chiesa santa, è l'immagine viva e terminata di Dio trino e uno e l'oggetto essenziale e accidentale, o primario e secondario dell'amore dell'uomo in cammino, la presenza della cosa amata per fede in lui produce l'amore perfetto fra i due amanti; e i due sono lo specchio in cui Dio Trino e Uno guarda la sua immagine e si compiace in lei.

L'eterna Paternità in Dio, vedendosi in ciascuno dei due, Sposo e Sposa, e vedendo in essi la sua propria bellezza, li arricchisce entrambi di quanto a ciascuno compete: allo Sposo dà in dote fede, speranza e carità; e alla Sposa, in rapporto alla

²⁵ GIACOMINA DI VEDRUNA, *Epistolario*, Vitoria 1969. Lettera 1, 5, 34, 75, 80, 147.

fede di chi è in cammino, comunica la visione, e, in ragione della speranza e della carità, il possesso e il godimento di tutte le gioie celesti; e così ricchi per quanto corrisponde a tali amanti, li presenta somiglianti a sé nel giorno delle nozze»²⁶.

Santa Teresa di Gesù Bambino (1873-1897)

Monaca Carmelitana Scalza, Lisieux (Francia). Patrona delle missioni e Dottore della Chiesa. Gesù in lei, per mezzo del suo Spirito, andrà liberando la strada, facendo cadere i residui che ancora rimanevano del giansenismo, dato che questo impediva la vita trinitaria, poi fomentava il timore viscerale per Dio. La sua anima non riposa finché non giunge ad accogliere il Dio che ci rivela Gesù: il Padre pieno di misericordia. Essa si offre alla Trinità, per accogliere l'amore con cui Dio ci ama. A partire dalla sua ardente supplica, "Oh Dio mio, Trinità santa!, io voglio amarti e farti amare", c'è un prima e un dopo nella rinascita della vita trinitaria nella Chiesa.

«Quando suo padre sta per morire, sr. Teresa di Gesù Bambino vive una profonda notte oscura, non sola prova aridità nella preghiera, ma persino la Sacra Scrittura le è arida: "Questo vasto campo ci sembra essere un deserto arido e senz'acqua... Non sappiamo più neppure dove siamo: nel luogo della pace, della luce non troviamo che il turbamento o, quanto meno, le tenebre. [...] Talvolta ci crediamo abbandonate»²⁷.

«Ma nonostante tutto questo segue credendo che Gesù la ama, e non lascerà senza ricompensa l'essere stata al suo fianco nel momento della prova, amandolo e consolandolo. È dunque nel cuore della notte, che Gesù stesso sarà il suo consolatore, farà sentire la sua presenza, e in questa occasione Teresa percepisce che non è solo, ma che con Lui sono il Padre e lo Spirito Santo, "Che richiamo quello del nostro Sposo! Ma come? Non osavamo più neppure *guardarci* tanto credevamo d'esser senza splendore e senza ornamenti e Gesù ci chiama, vuole osservarci a suo piacimento, ma non è solo: con lui le altre due persone della Santa Trinità vengono a prendere possesso della nostra anima!... Gesù l'aveva promesso un tempo, quando stava per risalire verso il Padre suo e Padre nostro. Diceva con ineffabile tenerezza: «se qualcuno *mi ama*, *custodirà* la mia *parola* e il Padre mio lo *amerà* e *noi* verremo a lui e porremo in lui la *nostra* dimora».

«Custodire la *parola* di Gesù, ecco l'unica condizione della nostra felicità, la prova del nostro amore per lui. Ma che cos'è questa parola? Mi sembra che la *parola* di Gesù sia *Lui stesso*... Lui, Gesù, il *Verbo*, la *Parola di Dio*!... [...] che felicità pensare che il *buon Dio*, che la *Trinità* tutta intera ci guarda, che è in noi e si compiace nell'*osservarci*! [...] Il nostro *Dio*, l'*ospite* della nostra anima, lo sa bene; così viene in noi nell'intento di trovare una dimora, una *tenda* VUOTA [...] Dunque non dobbiamo far altro che consegnare la nostra anima, *abbandonarla* al nostro grande Dio. Che importa allora che sia senza doni che brillano all'esterno, se poi all'interno il Re dei re risplende con tutta la sua gloria! Com'è necessario che un'anima sia grande per contenere un Dio!... E tuttavia l'anima di un bambino di *un giorno* è per lui un

²⁶ FRANCISCO PALAU, *Escritos*, Monte Carmelo, Burgos 1997, 976-977 (Mis Relaciones, 22, 31-33).

²⁷ Lettera 165 1r-v. A Celina, 7.7.1894.

paradiso di delizie; che sarà dunque delle nostre che hanno lottato e sofferto per conquistare il cuore del loro Diletto?... »²⁸.

Teresa proseguirà nell'approfondimento del mistero dell'inabitazione della Santissima Trinità nell'anima in grazia. In un clima di fervente intimità, sgorga la poesia *Viver d'amore!* In essa espone la dinamica trinitaria. «*Viver d'Amore è custodire Te, / Verbo Increato, Parola del mio Dio! / Ah, tu sai che t'amo, Gesù divino! / Lo Spirito d'Amor tutta m'infiamma. / È amando Te che io attiro il Padre: / il debole mio cuore lo trattiene. / O Trinità, ormai sei prigioniera / del mio Amore!*²⁹. In un'altra poesia, dirà: «*Il Cielo trovo nella Trinità Beata, / che, prigioniera d'amor, nel mio cuore vive*³⁰. Però questo cielo non solo è nel più profondo della sua anima, ma anche «*Il mio Cielo si nasconde in un'Ostia piccola dove Gesù mio Sposo per amor si cela. / Attingo vita a questo Focolar di Dio*»³¹.

Teresa, nel ritiro precedente la sua Professione, aveva chiesto a Gesù che le «concedesse di giungere al culmine della montagna dell'amore»³². Le sarà concessa questa richiesta cinque anni più tardi nella festa della Santissima Trinità del 1895. Durante l'Eucaristia comprende «più che mai quanto Gesù desideri essere amato»³³. Ella si domanda come può amare di più Gesù e pensa di offrirsi come vittima per accogliere il suo amore misericordioso. Però Gesù non si lascia vincere in generosità, non trattiene per sé l'amore di Teresa, se non per introdurla nella vita intratrinitaria, perché ella in Lui ami il Padre per mezzo del suo Spirito Santo. Per questo Teresa invece di rinnovare l'offerta che fece a Gesù nel giorno della sua prima comunione, «Ti amo, mi do a te per sempre» (Ms A 35r), mossa dallo Spirito Santo si donerà alla Trinità Santa.

*«O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono nel purgatorio. [...] mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio!... »*³⁴.

Desiderando Dio Trinità mostrare a Teresa che aveva accettato la sua Offerta, l'inverno seguente: «*Ebbene, stavo cominciando a fare la mia Via Crucis ed ecco che improvvisamente sono stata presa da un così violento amore per il buon Dio, che non posso spiegare ciò se non dicendo che era come se mi avessero immersa completamente nel fuoco. Oh, che fuoco e che dolcezza insieme! Bruciavo d'amore, e sentivo che non avrei potuto sopportare questo ardore un minuto, un secondo in più, senza morire*»³⁵.

²⁸ Lettera 165, 7 de julio de 1894, A Celina.

²⁹ P 17, 2. *Viver d'amore!*

³⁰ P 17, 2. *Viver d'amore!*

³¹ P 32, 3. *Questo è il mio cielo!*

³² Lettera 112 v. A suor Agnese di Gesù, 1.9.1890.

³³ Manoscritto A 84r. .

³⁴ Prière. 6. *Offerta all'Amore Misericordioso*

³⁵ Ultimi colloqui (QG) 7.7.2.

Santa Elisabetta della Trinità (1880-1906)

Monaca Carmelitana Scalza (Dijon) Francia. Già prima di entrare al Carmelo cercherà l'intimità con le tre Persone divine. Il mistero della Santissima Trinità non solo l'affascinerà, ma anche la colmerà della sua presenza, essendo realmente invasa dai Tre. Potremmo dire che lei è il primo frutto qualificato della preghiera incessante di santa Teresa di Gesù Bambino perché la Trinità Santa fosse amata.

Con la divulgazione della sua "Elevazione alla Trinità" nella quale mostra una ricchissima esperienza dell'inabitazione trinitaria, si diffonderà nella Chiesa cattolica l'idea che ogni battezzato è chiamato a vivere la vita trinitaria.

Elevazione alla Santissima Trinità

«Mio Dio, Trinità che adoro, aiutatemi a dimenticarmi interamente per stabilirmi in voi, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità; che nulla possa turbare la mia pace o farmi uscire da voi, mio immutabile Bene, ma che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del vostro mistero. Pacificate la mia anima, fatene il vostro Cielo, la vostra dimora preferita e il luogo del vostro riposo; che io non vi lasci mai solo, ma sia là tutta quanta, tutta desta nella mia fede, tutta in adorazione, tutta abbandonata alla vostra azione creatrice.

O mio amato Cristo, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa del vostro Cuore, vorrei coprirvi di gloria, vorrei amarvi... fino a morirne!... Ma sento la mia impotenza e vi chiedo di *rivestirmi di voi stesso*, di immedesimare la mia anima con tutti i movimenti della vostra Anima, di sommergermi, d'invadermi, di sostituirvi a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della vostra vita. Venite nella mia anima come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore. O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarvi, voglio farmi tutta docilità per imparare tutto da voi. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio fissare sempre voi e restare sotto la vostra grande luce. O mio Amato, incantatemi perché non possa più uscire dallo splendore dei vostri raggi.

O *Fuoco consumatore*, Spirito d'amore, scendete sopra di me affinché si faccia nella mia anima come un'incarnazione del Verbo ed io sia per lui un'aggiunta d'umanità nella quale Egli rinnovi tutto il suo mistero; e voi, o Padre, chinatevi sulla vostra piccola creatura, *copritela della vostra ombra* e non guardate in lei che *il Diletto nel quale avete riposto tutte le vostre compiacenze*.

O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a voi come una preda. Seppellitevi in me perché mi seppellisca in voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze».

Santa Teresa de los Andes (1900-1920)

Carmelitana Scalza, nata a Santiago del Cile. Senza aver concluso il noviziato entrò nell'eternità a 19 anni. È la prima santa cilena. È una testimone dell'amore fervente a Dio, cercava ansiosamente di amarlo e di farlo amare.

«Oggi, otto dicembre 1915, all'età di quindici anni, faccio voto davanti alla SS. Trinità e in presenza della Vergine Maria e di tutti i santi del Cielo di non volere altro Sposo se non il mio Signore Gesù Cristo, che amo con tutto il cuore e che desidero servire fino all'ultimo istante della mia vita»³⁶.

In un ritiro all'età di 16 anni: «Adesso che sono purificata, desidero che la SS. Trinità venga a dimorare nella mia anima per adorarla e vivere costantemente alla sua presenza. Infine ti dico che faccio voto in presenza della SS. Trinità, della SS. Vergine, di San Giuseppe e dei santi e angeli del Cielo, di non voler per Sposo se non Gesù, unico amore della mia anima»³⁷.

A 19 anni dirà al suo confessore: «Ho proseguito nella mia vita di raccoglimento, unendomi a Dio il più possibile. L'altro giorno, quando stavo pregando, Gesù Cristo mi disse di adorarlo costantemente nell'anima mia, di offrirgli le lodi di tutte le creature e, unendomi a quelle che gli tributano gli angeli del cielo. Tutto quanto – mi disse – l'ho compiuto, vivendo così tanto unita a Lui. Contemplo la SS. Trinità dentro la mia anima come un'immensa fiamma di fuoco e di luce, nella quale, per la sua grande intensità non posso penetrare né guardare. Lì vedo la SS. Vergine, gli angeli e i santi. E mi vedo io, creatura miserabile, confusa e sbalordita davanti alla sua Divina Maestà e mi unisco alle lodi che tutti le tributano nel cielo. Mi chiese che questa adorazione fosse costante e che questa lode non venisse interrotta, in modo che se parlassi o se facessi qualsiasi cosa, lo facessi per la sua maggior gloria³⁸. Guardo innanzitutto Dio – questa Trinità incomprendibile – mi inabisso nel seno di mio Padre, del mio Sposo, del mio Santificatore, e poi guardo a questo Verbo eterno umanato, al mio Divino Gesù. E allora è quando canto la mia lode di gloria e di amore»³⁹.

«Desidero essere ostia per ostia. Introducimi nel calice, perché, bagnata nel Sangue di Gesù, sia accettata dalla SS. Trinità»⁴⁰. «Il giorno del Sacro Cuore mi si presentò Gesù con una bellezza tale, che stavo completamente fuor di me. Quel giorno mi fece molte grazie. Tra le altre cose, mi disse che mi introduceva nel suo Sacro Cuore perché vivessi unita a Lui; che unissi le mie lodi alla SS. Trinità alle sue; che avrebbe purificato ogni mia imperfezione»⁴¹.

«La SS. Trinità vive nell'anima in grazia. Dio è il cielo. Vivere in Lui è vivere unita ai santi e agli angeli. Dopo possiamo incessantemente vivere nella nostra anima

³⁶ Diario, n. 15.

³⁷ Diario, n. 17.

³⁸ Lettera. 66. Al P. Julián Cea, 27.2.1919.

³⁹ Lettera 105. A Carmen de Castro, mayo 1919.

⁴⁰ Lettera 116, Al P. Artemio Colom, 20.7.1919.

⁴¹ Lettera 122, Al P. Julián Cea, 14.8.1919.

unite alle sue lodi e adorazioni»⁴². «Siamo ostie di lode alla SS. Trinità. E come? Compiendo in ogni istante la volontà di Dio. Se conoscessi la felicità che inonda la mia anima in ogni momento della mia vita nascosta in Dio! Se conoscessi la felicità che inonda la mia anima in ogni momento della mia vita nascosta in Dio!»⁴³.

Serva di Dio Maria Lucia di Gesù (1907-2005)

Lucia Dos Santos, nata in Portogallo da una famiglia molto umile, fu destinataria, insieme ai cugini Francesco e Giacinta Marto, di una serie di apparizioni della Vergine Maria, nella località di Cova da Iria presso Fatima. Morì nel Carmelo di Coimbra il 13 febbraio 2005, a 98 anni.

Descrizione della Apparizione della Santissima Trinità e della Madonna, in cappella, a Tuy, 13 Giugno 1929:

«L'unica luce era quella della lampada. Improvvisamente tutta la cappella s'illuminò d'una luce soprannaturale e sull'altare apparve una croce di luce che arrivava fino al soffitto. In una luce più chiara si vedeva nella parte superiore della croce una faccia di uomo e il corpo fino alla cintola, sul petto una colomba pure di luce e inchiodato alla croce il corpo d'un altro uomo. Un po' sotto la cintola, sospeso nell'aria, si vedeva un Calice e un'Ostia grande, sulla quale cadevano alcune gocce di sangue che scorrevano dalle guance del Crocifisso e da una ferita del costato.

Scivolando giù dall'Ostia quelle gocce cadevano nel Calice.

Sotto il braccio destro della croce c'era la Madonna (era la Madonna di Fatima... col Suo Cuore Immacolato... nella mano sinistra... senza spada, né rose, ma con una corona di spine e fiamme...) col Suo Cuore Immacolato nella mano...

Sotto il braccio sinistro, alcune lettere grandi, come se fossero di acqua cristallina che scorresse sopra l'Altare, formavano queste parole: "Grazia e Misericordia". Compresi che mi veniva mostrato il Mistero della Santissima Trinità, e ricevetti luci su questo Mistero che non mi è permesso rivelare»⁴⁴.

Servo di Dio Vittorio Rodriguez (1925-2012)

Carmelitano Scalzo secolare, nato a Quintanadiez de la Vega (Palencia) Spagna. Sposato con Maria Assunta Merino dalla quale ebbe dieci figli. Dal suo lavoro e dalla sua casa divenne fermento e lievito di vita cristiana. Apparteneva come secolare alla Congregazione di San Filippo Neri, ai Corsi di Cristianità e all'Adorazione Notturna. Grande orante, fu un vero mistico in mezzo al mondo mentre era un uomo

⁴² Lettera 137, A. Graciela Montes, 4.10.1919.

⁴³ Lettera 114, A sua sorella Rebecca, 12-6-1919.

⁴⁴ Descrizione di Suor Lucia a P. José Bernardo Gonçalves, suo confessore, in *Memorie di Suor Lucia*, pp. 191-192; cfr. A. M. Martins, *Cartas da Irmã Lúcia*, pp. 77-78.
<https://www.fatima.pt/it/pages/narrativa-delle-apparizioni->

lavoratore, umile, semplice e servizievole, che si prodigò per i poveri e gli infermi. La profondità della sua vita trinitaria si può constatare in questi frammenti della sua autobiografia.

«Sono entrato dentro di me. Lì ho pregato con fede. Sono rimasto in silenzio. Pazientemente ho atteso. Mi sono colmato di bontà e di carità. La Vergine Santa Madre di Dio. La Santissima Trinità, sta dentro la mia anima. Il Padre che mi creò, si è fermato dentro di lei. Il Figlio che mi ha redento e che mi ha nutrito di sé e mi si è dato interamente. Anche lo Spirito Santo nel battesimo si è fermato dentro.

La Santissima Trinità è mia e anche tutte le creature. I cieli sono miei. Gli angeli e anche i santi. La Santissima Vergine, Madre di Dio, è mia. Le genti bone o cattive sono mie. terra, aria, acqua e sole sono miei, perché Dio è mio e per me!

Entrerò dentro di me e pregherò e lì stesso amerò la Santissima Trinità. Gusterò la gloria di Dio. Gioirò in essa. Vivrò nella fede e nella carità. Così troverò tutto ciò che ho desiderato. Che è Dio solo.

Signore mio e Dio mio! Tu mi hai illuminato per vedere che io stesso sono il nascondiglio dove stai nascosto. Anima mia, rallegrati e considera che il tuo bene e la tua speranza sono in te, e non puoi stare senza di Lui. Cos'è che posso cercare e desiderare fuori di me, se Tu ti sei degnato di stabilire la tua dimora dentro la mia anima? Qui dentro il santuario della mia anima e del mio cuore ti voglio amare, desiderare, adorare e glorificare, e non uscirò più a cercarti fuori di me. [...]

Che Dio mi ama lo so. Ma io mi lascio amare? Abbaglia la mia anima, Signore, per poterla occupare. Nel tuo infinito amore la brucerai. La sommergerai nella grazia. La trasformerai in Te e la colmerai d'amore. Dove troverò amore se non da Dio?

Non è necessario essere sapienti per saper pregare. Stare solamente in silenzio e aprire del tutto il cuore. Così scopriamo la nostra anima alla Santissima Trinità che ci riempirà del suo infinito amore. La mia anima ha sete del Dio vivo, crocifisso, risorto e sacramentato. Tutto quanto voglio e desidero, in Dio lo possiedo. [...] O morte desiderata che ti fai aspettare! Passo dopo passo ti inseguo finché ti possa incontrare. Quando sarò arrivato a te, con dolore mi abbraccerai. Con il io corpo preso in prestito rimarrai, fino a che Cristo ti riscatti per farti risorgere. Cristiano prende l'anima per presentarla al Padre, lavata nel suo sangue, pura e splendente come la lasciò il crogiolo del suo sangue⁴⁵.

Maria del Pilar Vila

Traduzione di Diana F. L. Malcangi

Barcellona, 6 Giugno 2022

NOTE

⁴⁵ VÍCTOR RODRÍGUEZ (1925-2012), *Sonrisa de paz*, Ed. Fonte- Monte Carmelo, Burgos 2018, 45-54. <http://elblogdevictorodriguez.blogspot.com>